

Il Re Teodorico



Testi e ricerca grafica: Anna Valli Spizuoco
Fotografie di: Giampiero Corelli

In copertina:
Sipario del Teatro Alighieri raffigurante l'entrata
del Re Teodorico a Ravenna attraverso Port'Aurea

INTRODUZIONE

Con questo piccolo contributo, si vorrebbe che l'avvicinarsi alla città e l'arrivo alla città, "l'adventus", fosse così graduale per cui, ogni singola tappa mostrasse, nella vastità del territorio, la propria peculiarità.

L'acqua marina, l'acqua dolce, l'acqua salmastra, la vegetazione, la fauna, la popolazione, vorremmo potessero aiutare al formarsi, via via, di un quadro completo o quasi in

Una settimana bizantina

La definizione del territorio come bizantino è forse restrittiva....

"..Ravenna sta come è stata molti anni..." (Dante - Inferno/Canto 27-).

Ma di certo le memorie "bizantine" sono le più affascinanti.

Ravenna ha conservato un patrimonio enorme: è un museo all'aperto dove tante sono le cose da vedere, da meditare e da osservare. Forse vedere lentamente, lentamente, le piccole chiese nascoste, le piazze, il porto, i mercati, potrà avvicinare a quella "ravennità" che è un modo di pensare e di essere, per giungere poi ai grandi edifici, patrimonio dell'umanità.

P.S. - Questa breve trattazione ha come scopo principale la formazione di una visione di insieme della città e del suo territorio e, per questo motivo, non si sofferma sui maggiori e più noti monumenti, la cui descrizione è lasciata a guide più tecniche.

INDICE: UN LIBRO AL GIORNO

I GIORNO

Ravenna: non città, ma territorio

- La nascita della città dall'acqua
- Le valli e la fauna - le pinete e la flora
- Traghetti, porti ed il mare
- Porto Fuori (S. Maria in Porto Fuori)
- Il vecchio porto di Classe
- S. Maria ad Farum La Tomba di Re Teodorico

II GIORNO

Le 100 pievi di Galla Placidia

- Le pievi
- La campagna
- Le ville padronali e i roccoli
- Le case rurali

III GIORNO

Le Mura scigno della città

- Passeggiata sul camminamento delle mura
- Mura da Porta Adriana a Porta Gaza
- Duomo e Battistero degli Ortodossi
- Passeggiata costeggiando il perimetro delle Mura

IV GIORNO

Chiese e mercati

- S. Giovanni Battista
- S. Apollinare in veclo
- S. Maria Maggiore e S. Croce
- S. Maria in Callopes
- S. Michele in Africisco
- Santa Giustina in Capite Porticibus
- Santa Giustina a fianco del Duomo
- S. Nicolò - S. Romualdo S. Andrea e SS. Giovanni e Paolo
- Il Mercato Coperto - La Casa

Matha

- I negozi e le botteghe, i caffè

V GIORNO

Chiese a Oriente o Chiese Segrete

- S. Pietro Maggiore e Tomba di Dante
- S. Agata
- Santa Maria Maddalena
- San Carlino
- Sant'Irene - SS. Filippo e Giacomo
- Santa Maria in Porto
- Santa Chiara - Santa Barbara
- Santo Stefano degli Ulivi
- SS. Simone e Giuda
- Il Teatro Alighieri

VI GIORNO

Il Re Teodorico

- La Cappella di Sant'And rea
- Chiesa Palatina ora Sant'Apollinare Nuovo
- Fistola Plumbea (Museo Nazionale)
- San Teodoro in Chalke
- Battistero e Cattedrale Ariani
- Le Mura a mare
- Il Capitello col monogramma di Teodorico
- Il Mausoleo e la Vasca di porfido

VII GIORNO

Nel cuore della città

- Santa Eufemia e i tappeti di pietra
- Il Ghetto
- Mosaici nascosti
- Il Giardino Rasponi
- Dalla Piazza del Popolo a San Vitale

Sesto giorno

Il Re Teodorico.

Camminando per la città si sente la presenza di questo antico Re, che non volle usurpare né il titolo né le insegne imperiali e che diede a tutta l'Italia col suo governo lunghi anni di prosperità e pace.

La lotta contro gli Ariani lascia, nella **cappella di Sant'Andrea**, un San Salvatore in veste di milite romano che calpesta i "saeva crimina" leone e serpente, segni dell'eresia ariana.

Cristo soldato è il "Vincilione" che troveremo sulle porte del Sacro Palatium (come si vede raffigurato in **Sant'Apollinare Nuovo**) a significare l'ortodossia dell'Imperatore, la retta fede. Retta fede che Teodorico, ariano e quindi non ortodosso, fu accusato di aver abbandonato morendo così in peccato e addirittura indicato come demone.

La tomba del gran Re Teodorico (il suo Mausoleo) è nota a tutti e si trova a Ravenna, segno tangibile e immoto nel tempo che fugge veloce e dell'inutilità dell'umano operare. Teodorico Rex Gentium: con questo itinerario si





Sant'Apollinare Nuovo - Basilica Palatina.

vuole percorrere la sua vita di personaggio, ora amato e incensato, ora odiato e, forse avvelenato, che lungamente visse in questa città ove lasciò la traccia che oggi verrà seguita.

La visita inizia dal sagrato della **Chiesa Palatina**, ora Sant'Apollinare Nuovo, in origine chiamata col nome soterico di S. Salvatore. Entrare in questo edificio stupefacente necessita anzitutto di un breve excursus sul re dei Goti.

Teodorico, inviato da Costantinopoli dall'Imperatore



Zenone a Ravenna, ove il Re degli Eruli, Odoacre, aveva preso il potere detronizzando l'ultimo degli imperatori romani Romolo Augustolo (476), entra col suo comitato a Ravenna, dopo lunghi anni di assedio, uccidendo Odoacre e i suoi. Dopo questa presa di potere e questo eccidio inizia un lungo periodo di buon governo, di prosperità e pace.

Teodorico, amante delle fabbriche e ammiratore della "romanità", intraprende grandi opere di edificazione e di restauro; il suo lungo Regno termina con la persecuzione dei cristiani ortodossi, lui cristiano ariano, con la *damnatio memoriae* e con la cancellazione dei segni della religione che l'imperatore Giustiniano condanna e combatte nei lunghi anni delle guerre greco-gotiche.

Cessa il governo dei Goti, che vengono costretti a donare le proprietà, di questi passaggi e di queste donazioni ne restano i documenti negli antichi papiri ravennati.

Entriamo dunque nella **Chiesa del Salvatore** e osserviamo le pareti a mosaico. Le figurazioni delle processioni sono state modificate dall'Arcivescovo Agnello, consacrato Vescovo della Chiesa di Ravenna nell'anno 556, al tempo della riconsacrazione della stessa chiesa.

Il Palatium. Il Porto di Classe.

Sulla parte superiore delle navate, vi è la serie degli





Il monogramma di Teodorico Re.

episodi dell'antico testamento. Dei riadattamenti agnelliani restano tracce sulle colonne raffigurate a mosaico nel "Palatium", raffiguranti scene talmente originali da essere definite, da un autore, "il Vangelo secondo Ravenna".

Teodorico re, come si è detto, amante delle fabbriche: la rappresentazione del Palatium ravennate, del **Sacro Palazzo**, e della **Città di Classe**, così tangibili, sono presenti in tutti i testi di storia dell'arte. Del meraviglioso palazzo, che forse neanche Teodorico vide finito, l'indelebile memoria è conservata nel ciclo musivo: il suo fasto era tale, che qui venivano portati gli ambasciatori in



visita a Ravenna, perché attraverso esso, stimassero la grandezza del re e del suo regno. Molte altre costruzioni sono note attraverso le fonti storiche tra le quali **San-t'Andrea dei Goti** , ora scomparsa, dove il Vescovo Vulfila leggeva il Vangelo tradotto nella lingua gota.

L'acquedotto , dei tempi di Traiano, già ridotto in disuso, venne restaurato e rimesso in funzione e nel contempo il re Teodorico emana un editto mirato alla sua conservazione. Le fistole plumbee dell'acquedotto ne portano impresso il nome e così scrive Cassiodoro: *"Theodoricus aquam Ravennam perduxit, cuius formam*



Il cosiddetto Palazzo.



sumptu proprio instauravit, quae longis ante fuerat ad solum reducta temporibus”, quindi, un regalo del re ai ravennati in una città senz’acqua da bere.

Lasciata la chiesa passiamo al **Palazzo**, o **cosiddetto palazzo, riconosciuto come S. Teodoro in Chalkè**. Dobbiamo ricordare che l’effigie di Teodorico, poiché era ariano, venne cancellata, ma nella chiesa di Sant’Apollinare Nuovo resta un suo presunto ritratto che, successivamente alla riconsacrazione, fu riconosciuto come quello dell’Imperatore Giustiniano. Sono visibili, infatti, sul lato destro del mantello, le insegne imperiali.

Le chiese da lui fondate, come quella del San Salvato-



Il "Palatium".



re, vengono intitolate ad altri Santi: **San Martino**, detto il "malleus ereticorum" (maglio degli eretici) e **San Teodoro**, santo orientale che converte gli ariani; la lotta all'eresia viene così portata alle estreme conseguenze.

Ora consideriamo il toponimo San Teodoro, Tirone in Chalkè e in esso ritroviamo le tracce dell'antico Sacro Palatium, il cui grande portone di bronzo (Chalkè) veniva aperto alle prime luci del mattino, portone su cui campeggiava il Salvatore, portone che dava il senso alla giornata e ai suoi ritmi: se sul portone erano appese lancia e scudo era segno di pace, viceversa di guerra. A sera, il portone veniva chiuso e gli Escubitari vegliavano per la sicurezza del comandante supremo e della sua corte, in un edificio, denominato "scubito" che è ricordato nelle antiche fonti documentali ravennati.

Fra tutti i mosaici che sono stati osservati vorremmo fare notare quello che raffigura un circo.

Esiste ancora il toponimo di via Cerchio nelle vicinanze dell'antica reggia. Fra i personaggi raffigurati in questo lacerto musivo si notano quelli con le divise blu e quelli con le divise verdi: i prasini e i veneti – così alla corte costantinopolitana erano chiamati i componenti delle due fazioni che esistevano anche a Ravenna.

Ora procediamo attorno al vasto isolato. Nel sottosuolo giacciono enormi tappeti di pietra e permangono grandi



parti delle fondazioni di antichi edifici, come documentato dai disegni a suo tempo eseguiti durante gli scavi.

Teodorico amava il mare; era noto il suo triclinio a mare al quale si accedeva da est attraverso la Porta del Palazzo e la Porta Arte metoris.

Lasciamo il Palazzo e ci rechiamo nella **Cattedrale** (Piazzetta Ariani).

Questa chiesa, più volte ricostruita, è piena di memorie, il suo nome era Santa Anastasi (Santa Resurrezione del Salvatore), ora **Spirito Santo**. E' ricordato come i Vescovi "colombini" venissero qui eletti a mezzo del posarsi di una colomba che indicava il prescelto.

La chiesa è a tre navate, sostenuta da 14 colonne di marmo e fu tenuta da monaci di rito greco, i Basiliani. La sua parte più antica risale al VI secolo. Anche in questa chiesa l'ambone o pulpito di pietra, è di notevole interesse come del resto in quella di Sant'Apollinare Nuovo.

Poco distante dalla chiesa, osserviamo il famoso muro della casa di Droctulfo, sepolto in un arca di sasso presso San Vitale, barbaro che tanto amò Ravenna (come Teodorico) sì da combattere contro i suoi a favore della città.

E infine il bel **Battistero, nominato Santa Maria in Cosmedin** (ornata), ove si celebrava, per immersione, il sacro battesimo: che (così da alcune fonti), non veniva





La Cattedrale e il Battistero degli Ariani.

ripetuto poiché era unico anche per gli ortodossi (si noti a questo punto che in Ravenna è tutto doppio a cominciare dalle cattedrali e dai battisteri).

Il battesimo nel fiume Giordano, raffigurato come un vecchio con una barba fluente, con il Cristo immerso nelle acque e con gli apostoli che circondano la scena, è mirabilmente rappresentato fra un paesaggio ameno di fiori e palme.

Proseguendo nel percorso nella parte nord di Ravenna, costituita da un quartiere goto, fino all'epoca della do-



minazione veneziana avremmo trovato le chiese di San Giorgio ad Tabulam, chiamato in seguito Cenceda, o "dei mangani", e Sant'Andrea detto "dei Goti", dove il ricordato Vescovo Vulfila leggeva il Vangelo nella lingua gota.

A poca distanza (7 Km a nord di Ravenna), circondato da fossati e fatto edificare dal re durante l'assedio della città (493?), esisteva il cosiddetto Palazzuolo di Teodorico.

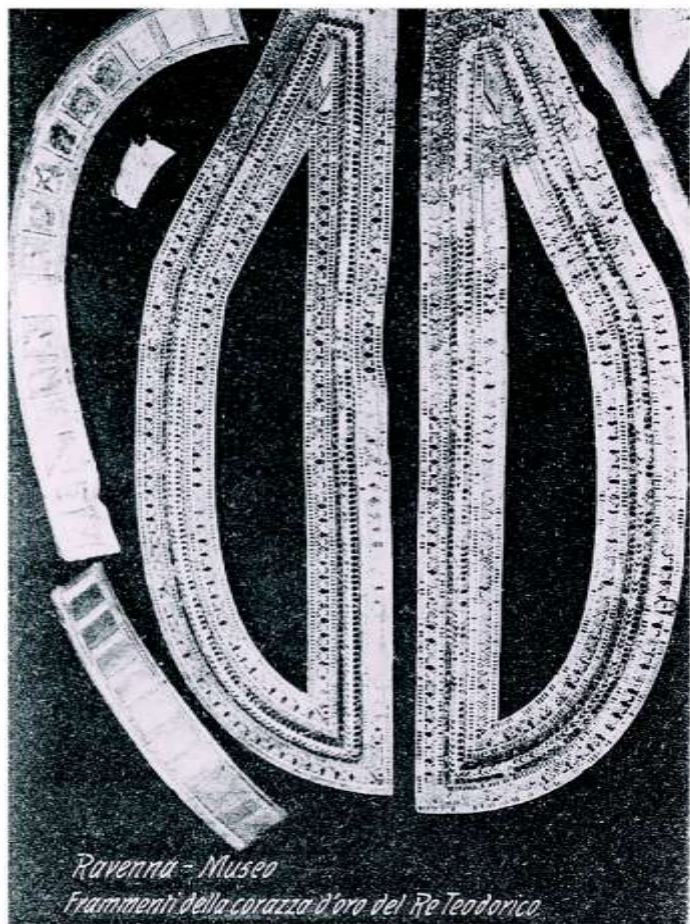
Tali testimonianze sono da tempo scomparse, ma l'idronimo del piccolo canale, **Via Cerba**, dal germanesimo "Kerb" che sta per fossato e incisione, lo ricorda ancora.

Nella piazza centrale della città di Ravenna, sono stati messi in opera alcuni capitelli, forse recuperati dalla già citata chiesa di Sant'Andrea dei Goti; in essi notiamo il monogramma di Teodorico che ci manda, dopo circa 14 secoli, un messaggio della sua presenza.

Le mura.

Per concludere l'itinerario delle mura è utile visitarne un lacerto a est della città, superstite della demolizione di un tratto di esse, dovuta alla realizzazione, nell'800, della ferrovia. La demolizione di quel tratto comportò anche la perdita delle citate due porte, l'Artemetoris che conduceva al Mausoleo di Teodorico e la Porta Palazzo, con le due torri, questa dava accesso come ricordato, da





*Ravenna - Museo
Frammenti della corazza d'oro del Re Teodorico.*

SANT'APOLLINARE NUOVO - CRISTO DA PILATO





Le mura a mare nei pressi della Porta del



mare, alla zona palaziale.

L'antico cordone di dune che correva parallelo alla linea di costa di un tempo, fu usato per le sepolture dei goti. Scavando un fossato fu rinvenuto uno splendido repero, purtroppo ora scomparso, che venne chiamato la corazza di Teodorico, splendido ornamento orlato secondo la moda di Costantinopoli.

Si ricorda che i bambini di Ravenna scavavano per un gioco detto "la pignattazza" (la pentolaccia), grandi buche cercando il tesoro di Teodorico.

Si racconta, secondo la tradizione, che un percorso sotterraneo congiungesse il palazzo al mare, per assicurare una possibile via di fuga.

Il cosiddetto sarcofago, in porfido rosso, ora tornato nel Mausoleo dove si può ammirare, fu un tempo murato nella facciata del cosiddetto Palazzo di Teodorico.

E' di porfido, è rosso, come si conviene a un grande re.



Giustiniano o Teodorico?

BIBLIOGRAFIA

- Le mura di Ravenna *di Gaetano Savini*
- Piante della città *di Gaetano Savini*
- Stradario storico *di Giuseppe Marini*
- Storie ravennati *di Girolamo Rossi*
- Liber Pontificalis *di Andrea Agnello*
- Mille Santi al Giorno *di Piero Bargellini*
- Dizionario storico di Ravenna *di Primo Uccellini*
- Mosaici antichi in Italia *di Fede Berti*

Pubblicazione a vendita vietata
realizzata con il patrocinio e il contributo del Comune di Ravenna
nell'ambito dell'iniziativa



PROGETTO GIUBILEO 2000 RAVENNA CITTÀ OSPITALE

Realizzato con il contributo della
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



1473

Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

Finito di stampare nel mese di novembre 2000
dalla Tipolito Stear, Ravenna